

Antonio Gurrieri – Cristina La Rosa –
Ilenia Licitra – Novella Primo (eds.)

«*Par les geus d'amors savoreus*».

Parole di Eros
dal Medioevo al Moderno

Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanzaro), 2022, 324 pp.

«*Par les geus d'amors savoreus*». *Parole di Eros dal Medioevo al Moderno*, a cura di Antonio Gurrieri, Cristina La Rosa, Ilenia Licitra e Novella Primo, comprende sedici saggi per lo più redatti da studiose e studiosi del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania che lavorano ad un progetto di ricerca - coordinato da Gaetano Lalomia - su manifestazioni, forme e lessico dell'eros dal Medioevo al Moderno. Il fine è una ricognizione sistematica del lessico che connota le diverse esperienze amorose per costituire quindi un archivio delle «parole di Eros». Lalomia presenta questo primo risultato della ricerca (7-8) osservando come l'arco temporale volutamente esteso e la visione transnazionale adottata servano a dare particolare rilievo alla «ipotetica universalità del linguaggio dell'Amore e i mutamenti, le rotture, intervenuti nel tempo e nello spazio in seno alle comunità letterarie» (7).

Gli studi conducono attente indagini filologiche e offrono diverse visioni e reinterpretazioni dell'eros che dialogano tra loro contrastandosi e completandosi a vicenda. La letteratura è il bacino d'elezione per attingere alla molteplicità delle rappresentazioni dell'eros. I testi studiati sono soprattutto poetici (omoerotica, epitalami, canti, intermezzi teatrali), ma anche in prosa, quali romanzi, racconti e resoconti dottrinali e teologici. Il richiamo ad altri regimi discorsivi, quali gli affreschi, la fotografia, il teatro e l'arte statuaria, concorre a meglio repertoriare e comprendere il lessico erotico.

Introduce il volume un contributo di ampio respiro, di Antonio Pioletti, su eros antico e medievale, canone letterario e rottura degli stereotipi (11-37), un invito a stupirsi delle reti intertestuali tessute dalla letteratura, qui intesa come “deposito in divenire”. L’autore si sofferma su Dante, Boccaccio, *Iliade*, *Odissea* e *Roman de la Rose* e corrobora il valore della chiave comparatistica utilizzata dal presente volume. Più avanti, Attilio Scuderi (269-285), nell’unico saggio teorico, offre una disamina dei concetti e le esperienze del piacere estetico e del desiderio di narrazione nella cultura occidentale dall’Antichità (Omero, Aristotele, Orazio) alla teoria critica contemporanea (Sontag, Barthes, Jauss).

L’analisi del lessico erotico nei *Trois récits* di Jean-Luc Lagarce condotta da Antonietta Bivona (39-54) individua nella *co-esistenza* di amore/vita e morte la sintesi della concezione dell’esistenza per lo scrittore, e si sofferma su un binomio (amore/morte) che si rivelerà una costante dei testi qui studiati. Sin da subito il volume mostra che l’amore preso in esame non unisce soltanto gli uomini e le donne. Con il suo studio del *Kitāb al-Kāfi* di Muḥammad al-Kulaynī (55-67), Laura Bottini analizza l’amore divino. Conducendoci nella Baghdad del decimo secolo dopo Cristo, Bottini rileva il lessico dell’amore nelle riflessioni etico-morali del dotto imamita duodecimano chiarendo un duplice discorso: quello dell’amore rivolto verso i beni terreni e quello che avvicina l’essere umano a Dio, prerogativa esclusiva della comunità religiosa minoritaria a cui apparteneva al-Kulaynī. Il saggio di Desiré Calanni Rindina (69-87) evidenzia come il lessico erotico in *Les jeux uraniens* di Claude Cahun – nella Francia di inizio Novecento – riformuli una determinata concezione del rapporto erotico-amoroso i cui prodromi sono da ricercare nella formulazione della definizione di Eros nel contesto greco-latino, «recuperata e interpretata da un ristretto gruppo di intellettuali al fine di elaborare una risposta letteraria alla svalutazione del sentimento omoerotico che emerge dai trattati proto-sessuologici dell’epoca» (85). Nello stesso periodo, in Spagna, veniva coniato il termine ‘sicalíptico’. Anita Fabiani (89-115) studia proprio le prime attestazioni nella stampa di inizio ventesimo secolo, e ne traccia le implicazioni visive – o meglio, voyeuristiche – che si sarebbero

mantenute nei successivi usi del termine, in particolare a teatro e nel romanzo.

Nel lessico erotico francese della scrittrice algerina Assia Djébar, Antonio Gurrieri (117-134) svela una lingua della memoria, strumento essenziale di ricerca identitaria. Il componimento di poesia popolare strofica studiato da Cristina La Rosa (135-156) è invece in arabo classico e dialetto maghrebino e la studiosa delinea alcune tematiche relative all'amore (morte, dolore, rovina e dannazione eterna), insieme ai suoi vari nomi in arabo. Attraverso lo studio del lessico associato alla moglie di Potifar nell'*Erasto* (testo di origine orientale che viene fissato in Italia nel sedicesimo secolo), e in particolare nelle sue versioni italiana, francese e spagnola, Gaetano Lalomia (157-191) individua alcune variazioni nelle traduzioni del lessico erotico e quindi nel comportamento erotico-seduttivo della donna. Ilenia Licitra (171-191), invece, rintraccia le convenzioni stilistiche e l'uniformità negli epigrammi della barbetta (''idhār') nella poesia siculo-araba e andalusa, ripercorrendone la funzione semantica e metaforica, fino all'acquisizione dell'arabismo 'aladar' nello spagnolo castigliano dei secoli XV-XVI. In questi componimenti omoerotici, la barbetta incipiente sul volto dell'amato, segno dell'incombente maturità sessuale, diventa motivo di commiato.

Diversi saggi riflettono più specificamente sulle svolte semantiche prodotte dalla modernità. Un secondo studio di Antonio Pioletti (231-257) compara Jean de Meun e la sua continuazione del *Roman de la Rose* – da cui è tratta la prima parte del titolo di questo volume – con due opere di Christine de Pizan, il *Livre de la Cité des Dames* e il *Livre des Trois Vertus*, per contestare la moderna visione conflittuale tra misoginia e filoginia. Carminella Sipala (287-304) esamina il linguaggio erotico in grado di raccontare e illustrare la sessualità e il corpo femminile del romanzo antiquario *Aphrodite: moeurs Antiques* (1896) di Pierre Louÿs, mettendo in luce «la nevrosi di una modernità che cerca nuove forme [per l'] erotismo ma non riesce a liberarsi di antichi fantasmi» (302). Sulla base dell'associazione amore/memoria, Arianna Punzi (259-267) confronta il *Roman d'Eneas* antico-francese con l'*Eneide* di Virgilio, rilevando la risemantizzazione della tematica dell'oblio: a differenza

della sua antenata virgiliana, la Didone francese è costretta a non dimenticare. Rossella Liuzzo (193-213) esamina la riscrittura sovversiva dell'epitalamio operata negli anni Ottanta dalla poetessa spagnola Ana Rossetti per mostrare come i piaceri orgiastici e omoerotici si sostituiscano all'antico dogma della verginità.

Letizia Osti (215-230) ci riporta all'Iraq del decimo secolo. Questa volta si discute la relazione tra amore, ricchezza e socialità descritta nel *Kitāb al-Muwashshā* (Libro di broccato), manuale per letterati raffinati, e nel *Jawāmi' al-ladhdha*, un compendio di conoscenze sessuali contenente materiale medico e legale oltre che letterario. Osti dimostra che, nonostante i due testi colleghino l'amore con alcune circostanze pratiche che influenzano la capacità di coltivarlo, essi non si riferiscono, come sarebbe istintivo credere, a gruppi sociali specifici. Chiude il volume il saggio di Alba Rosa Suriano (305-319), la cui analisi del lessico erotico dell'opera teatrale dell'iracheno Ibn Dāniyāl *al-Mutayyam* (*Il pazzo d'amore*, del tredicesimo secolo) definisce i vari gradi di amore evocati e rileva il singolare tono ironico dell'autore.

Le parole d'amore studiate in questo volume talvolta suonano rivoluzionarie o addirittura sovversive e ironiche. Si dipana un lessico ricchissimo, qui attentamente esaminato, narrato con stile e svelato nelle sue molteplici implicazioni ed evoluzioni. E così, per esempio, l'indissolubile legame tra amore e natura, in particolare con la flora, ci riporta alla "rose", anagramma di "Eros" (238), ma anche all'amore ferino (160; 300). Eros coinvolge tutti i sensi e il corpo (con la beltà, la vitalità, ma anche la malattia e la morte). Osservatorio e luogo di incontro, sede di dialogo sovranazionale e interculturale, questo volume si muove dal Medioevo al Moderno, libera riflessioni nuove sul rapporto tra Eros e la parola e ne espande i significati.

L'autrice

Daniela Potenza

Daniela Potenza è ricercatrice di lingua e letteratura araba all'Università degli Studi di Messina ed è affiliata al Centre d'Etudes et de Recherche Moyen-Orient, Méditerranée dell'INALCO (Parigi) dove ha conseguito il dottorato, in co-tutela con l'Università "L'Orientale" di Napoli con una tesi sul drammaturgo egiziano Alfred Farag. La sua ricerca si incentra sulla letteratura araba moderna e contemporanea, specialmente egiziana, con un interesse particolare all'intertestualità, nonché alla produzione artistica come espressione di visioni critiche o alternative a quelle dominanti.

Email: daniela.potenza@unime.it

La recensione

Data invio: 15/03/2024

Data accettazione: 30/04/2024

Data pubblicazione: 30/05/2024

Come citare questa recensione

Potenza, Daniela, "Antonio Gurrieri – Cristina La Rosa – Ilenia Licitra – Novella Primo (a cura di), « *Par les geus d'amors savoreus* ». *Parole di Eros dal Medioevo al Moderno*", *Altri mondi possibili (teoria, narrazione, pensiero)*, Eds. P. Del Zoppo, G. Fiordaliso, A. Cifariello – E. De Blasio, *Between*, XIV.27 (2024): 770-774, www.betweenjournal.it.